

Nuova frenata dopo mesi di trattative sul protocollo per limitare le manifestazioni che bloccano il traffico

Cortei, è scontro prefetto-sindaco

Pecoraro: non sono un'emergenza. **Alemanno**: i cittadini chiedono regole chiare

È polemica sulle dichiarazioni del prefetto, secondo il quale il protocollo sui cortei «al momento non è una priorità». L'uscita di Pecoraro, come prevedibile, suscita immediate reazioni (e polemiche) in città. «In questo caso non sono d'accordo con il mio amico Pecoraro - commenta **Gianni Alemanno** - Credo che tutti i cittadini romani vogliano un regolamento più stringente rispet-

to all'amministrazione dei cortei». Giorgio Ciardi, delegato capitolino alla sicurezza, invita ad «affrontare la tematica sulla base dei problemi concreti che sono sotto gli occhi dei cittadini di Roma e che creano quasi giornalmente problemi». E Federico Guidi, presidente della commissione bilancio, propone di «introdurre il

pagamento dei servizi pubblici a carico degli organizzatori dei cortei e delle manifestazioni». Per Claudio Di Berardino, segretario generale Cgil Roma e Lazio, «in questo momento le priorità sono altre: come il lavoro».

Servizio all'interno

IL CASO Il primo cittadino propone alla Procura l'utilizzo delle telecamere della città in caso di manifestazioni violente

Prefetto-sindaco, scontro sui cortei

Pecoraro: il protocollo non è una priorità. **Alemanno**: tutti i cittadini chiedono regole chiare



Il prefetto di Roma
Giuseppe Pecoraro
con il sindaco di Roma
Gianni Alemanno

Il protocollo sui cortei? «Al momento non è una priorità». La frenata, dopo mesi di trattative senza sbocco sulla regolamentazione delle manifestazioni, arriva dal prefetto Giuseppe Pecoraro, intervenuto ieri a un convegno della Cgil. «La situazione che c'è oggi, a parte il corteo dello sciopero generale del 6 maggio, non mi sembra preoccupante - dice Pecoraro - C'è da parte di tutti il rispetto del protocollo firmato e criticità non ce ne sono state. È ovvio che se sussistono manifestazioni non autorizzate ci saranno le denunce». La dichiarazione di Pecoraro, come prevedibile, suscita immediate reazioni (e polemiche) in un città in cui non si è ancora riusciti a contemperare il diritto a manifestare con quello di muoversi liberamente, soprattutto nel centro storico. «In questo caso non sono d'accordo con il mio amico Pecoraro - commenta **Gianni Alemanno** - Credo che tutti i cittadini romani vogliano un regolamento più stringente rispetto all'amministrazione dei cortei». Secondo il sindaco,

co, «è un problema che rimane aperto, in un città soffocata dal traffico e che non può sostenere le masse di manifestazioni che ogni giorno bloccano la vita della città». E non è un caso che proprio ieri **Alemanno** abbia discusso della faccenda in procura. Il sindaco,



insieme al capo dell'Avvocatura comunale, Andrea Mignanelli, e al suo capo di Gabinetto, Sergio Basile, ha incontrato il procuratore capo Giovanni Ferrara e l'aggiunto che si occupa di ordine pubblico, Pietro Saviotti. Argomento: cortei e manifestazioni, partendo dagli scontri del 14 dicembre a Roma. Poi l'occupazione abusiva di immobili. Ma è sulle devastazioni di dicembre che si è concentrata l'attenzione, il sindaco ha comunicato alla procura la volontà di collaborare: il Comune dispone di 5000 telecamere in città e in caso di disordini, la magistratura potrebbe disporre, con decreto, la conservazione delle immagini. Nelle prossime settimane sono previsti dei tavoli tecnici per programmare eventuali iniziative congiunte.

Nel mondo politico romano sono in tanti a volere, una volta per tutte, una soluzione defini-

tiva (e rispettata) all'annosa questione dei cortei. Giorgio Ciardi, delegato capitolino alla sicurezza, invita ad «affrontare la tematica sulla base dei problemi concreti che sono sotto gli occhi dei cittadini di Roma e che creano quasi giornalmente problemi, che investono il diritto di ognuno di noi di poter fruire al meglio del nostro territorio». Secondo Alessandro Onorato, capogruppo Udc in consiglio comunale, «non possiamo permettere che Roma continui a essere ostaggio di cortei e manifestazioni: basta una piccola protesta che la città si ritrova paralizzata dal traffico in tilt».

Federico Guidi, presidente della commissione bilancio, propone di «introdurre il pagamento dei servizi pubblici a carico degli organizzatori delle manifestazioni: sono sicuro che molte delle proteste che tengono in ostaggio i romani si incanalerebbero in forme meno invasive e altrettanto efficaci per rappresentare le ragioni dei manifestanti».

Francesco Storace, sulla sua pagina Face-

book, ironizza: «**Alemanno** non vuole cortei a Roma, ma ne propone uno contro Berlusconi (il riferimento è alla protesta contro l'ipotesi di trasferimento dei ministeri, organizzata dal Pd oggi alle 16 davanti al ministero dell'Economia, ndr). Siamo su scherzi a parte?».

Tra i favorevoli all'uscita del prefetto ci sono i sindacati. «Servono le regole e l'autoregolamentazione dei cortei che sono il punto massimo e che garantiscono le libertà della città e di

chi manifesta - commenta Claudio Di Berardino, segretario generale Cgil Roma e Lazio - In questo momento le priorità sono altre: come il lavoro, ambito nel quale il Comune dovrebbe impegnarsi maggiormente». Luigi Scardaone (Uil), osserva: «Roma con molta fatica si è data delle regole ed a quelle regole noi ci siamo sempre attenuti. Il problema vero è che le regole bisogna farle rispettare, ma quello non è compito del sindacato». Su posizioni simili anche Nicola Tanzi, segretario generale del sindacato

di polizia Sap: «Nessun regolamento può imporre limitazioni a diritti costituzionalmente garantiti, soprattutto in tema di libera manifestazione del pensiero e del dissenso, così come previsto dagli articoli 17 e 21 della Costituzione».

D'accordo con il prefetto Gianluca Peciola, consigliere provinciale Sel: «Le priorità su Roma sono altre, a partire dal dato preoccupante registrato dall'Istat, secondo cui circa un quarto degli italiani sperimenta il rischio di povertà».

Fa.Ro.

È polemica sulle dichiarazioni del prefetto secondo il quale il protocollo sui cortei «al momento non è una priorità»

Immediata la reazione del sindaco

Gianni Alemanno che sul tema ha più volte chiesto la linea dura per tutelare anche il diritto dei romani a vivere la città

*Onorato (Udc):
una piccola protesta
e la città
si ritrova paralizzata*